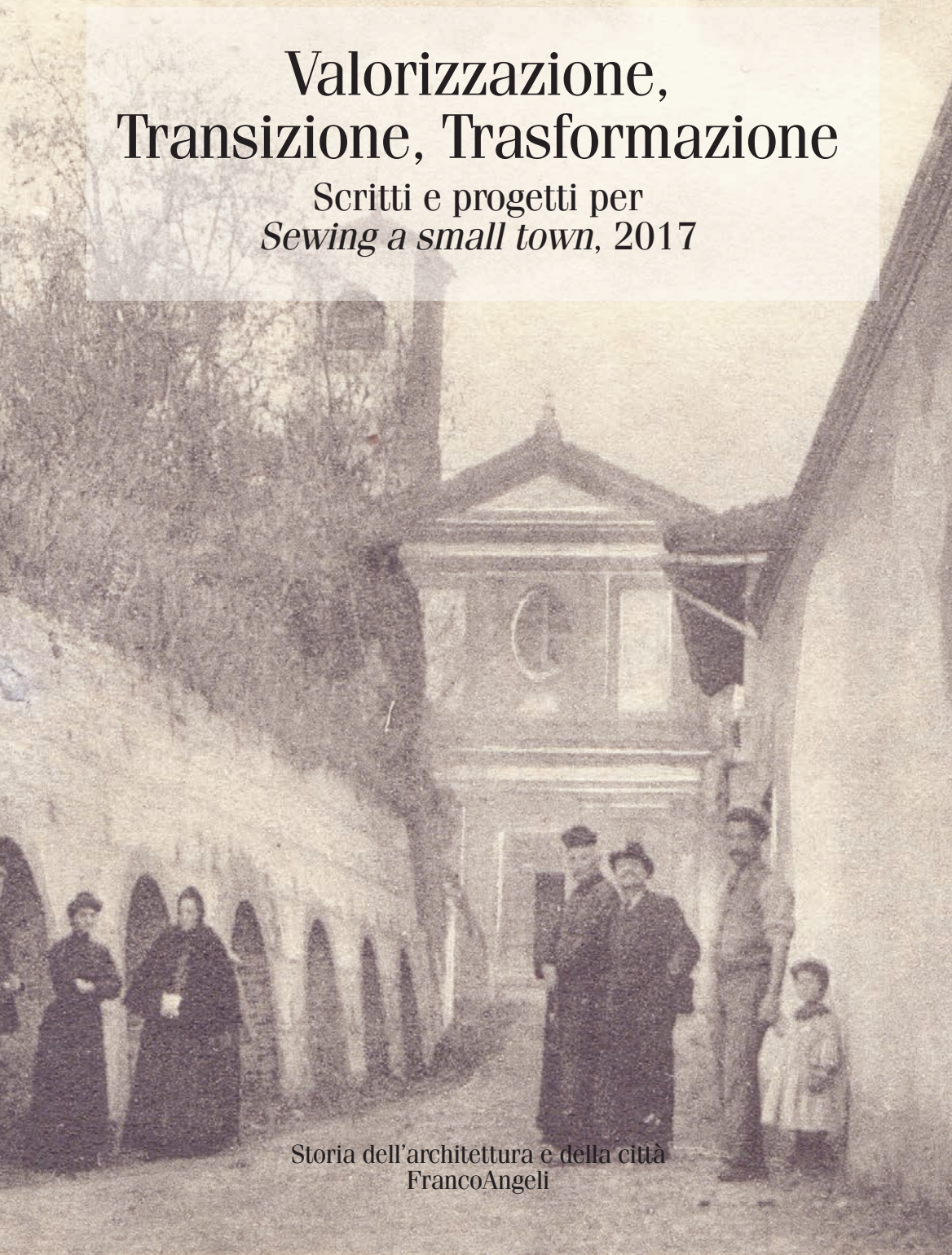


Alberto Bologna, Cinzia Gavello
(a cura di)

Valorizzazione, Transizione, Trasformazione

Scritti e progetti per
Sewing a small town, 2017



Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Alberto Bologna, Cinzia Gavello
(a cura di)

Valorizzazione,
Transizione, Trasformazione

Scritti e progetti per
Sewing a small town, 2017

Storia dell'architettura e della città
FrancoAngeli

Il volume è stato finanziato dall'APAC-*Associazione Per l'Architettura della Città* (<http://apacarchitecture.com>) attraverso un contributo erogato dal Comune di Gassino Torinese per l'organizzazione dell'edizione 2017 della scuola estiva internazionale di architettura *Sewing a small town*.

Il volume è stato elaborato con il patrocinio del Comune di Gassino Torinese.

In prima di copertina: riproduzione di una cartolina viaggiata il 24 marzo 1912 proveniente dalla Collezione della Famiglia Raineri di Gassino Torinese e rappresentante il centro storico di Bussolino.

In quarta di copertina: riproduzione di una cartolina viaggiata il 22 settembre 1928 proveniente dalla Collezione della Famiglia Raineri di Gassino Torinese e rappresentante la chiesa parrocchiale di Bardassano.

1a edizione. Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Il “centro minore” come spazio per la trasformazione della memoria. La ricerca storica e progettuale per una scuola estiva di architettura, di <i>Alberto Bologna</i> e <i>Cinzia Gavello</i>	pag.	7
Le politiche dello spazio. Verso un’architettura come pratica contingente e plurale, di <i>Ramon Rispoli</i>	»	19
L’architettura rurale e il Moderno. La tradizione vernacolare come modello, di <i>Cinzia Gavello</i>	»	37
Allee e bastioni “verdi”. Appunti sugli spazi del pubblico passeggio nel Piemonte del Settecento, di <i>Roberto Caterino</i>	»	49
João Pedro Falcão de Campos e l’elogio della misura. Cinque lezioni, di <i>Maria Paola Repellino</i>	»	67
Patrimonio Globale. Il <i>Tourismo</i> come strumento di lettura di inediti modelli, di <i>Veronica Salomone</i>	»	81
Discorso a favore di un restauro poetico. Un itinerario attraverso gli esordi di <i>Atelier multiple</i> , di <i>Hubert Lempereur</i>	»	99
Tracce. Tra tradizione e modernità, di <i>Raimondo Guidacci</i>	»	115
Il territorio debole. Un approccio ecologico, di <i>Elisa Cristiana Cattaneo</i>	»	125
Nuove spazialità architettoniche nel tessuto urbano degli hutong. Il calcestruzzo faccia-vista per la ricerca di un linguaggio identitario, di <i>Alberto Bologna</i>	»	137
Ringraziamenti	»	151
Sewing a small town, 2017	»	152
Immagini	»	153

Il “centro minore” come spazio per la trasformazione della memoria La ricerca storica e progettuale per una scuola estiva di architettura

di *Alberto Bologna e Cinzia Gavello*

«Le piccole città italiane [...] raramente hanno una storia scritta. Possono essere presenti alcuni sbiaditi documenti conservati nella chiesa, alcune date scolpite su lapidi o architravi e una o due leggende locali, ma quasi nulla questi ci raccontano quando il luogo è stato fondato o come è cresciuto» [TdC]. Carver N. F. Jr (1979), *Italian Hilltowns*, Documan Press, Kalamazoo, Michigan, p. 31.

I luoghi dell’abbandono. Verso un processo di transizione

Questo libro raccoglie gli esiti della terza edizione della scuola estiva internazionale di architettura *Sewing a small town. Hilltowns and culture of landscape* svoltasi a Gassino Torinese dal 17 al 29 luglio 2017. L’esperienza didattica si è posta come una nuova occasione di confronto capace di dare voce al recente dibattito relativo all’abbandono dei cosiddetti “centri minori”¹ in Italia. Come per le due precedenti edizioni di *Sewing a small town* svoltesi nel 2015 e nel 2016, alla scuola estiva di architettura è preceduto un lungo periodo di ricerca e di studio condotto da parte degli organizzatori: questa fase, come di consueto, è finalizzata alla giusta individuazione dei siti di progetto e al reperimento della documentazione d’archivio essenziale per una consapevole conoscenza di ciascun sito in vista delle ipotesi di trasformazione elaborate in seguito dai partecipanti. La sfida posta dall’edizione 2017 di *Sewing a small town* consiste nel comprendere e analizzare le problematiche legate alla valorizzazione, nonché alla riqualificazione e risignificazione, delle due frazioni del Comune di Gassino Torinese, ovvero Bardassano e Bussolino. La sperimentazione condotta con *Sewing a small*

1. Si vedano, ad esempio: Stabile F. R., Zampilli M., Cortes C., a cura di (2009), *Centri storici minori: progetti per il recupero della bellezza*, Gangemi, Roma; Cutolo D., Pace S., a cura di (2016), *La scoperta della città antica: esperienza e conoscenza del centro storico nell’Europa del Novecento*, Quodlibet, Macerata; Palazzo A. L. (2017), “Centri minori e cultura della complessità. Problematiche, prospettive, traiettorie di riuso”, *ACE: Architecture, City and Environment*, n. 33, November, pp. 213-218; Oteri A. M., Scamardi G. (2018), *Un Paese ci vuole, Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, Abstract del convegno (Reggio Calabria, 7-9 novembre 2018), Università Mediterranea di Reggio Calabria.

town, attraverso l'azione della cosiddetta "research by design"², ha consentito di affrontare le dinamiche connesse alle diverse possibilità di intervento sul patrimonio architettonico e urbano e, alla luce di caratteristiche peculiari dei due luoghi oggetto di studio, ha portato ad interessanti prospettive di riqualificazione. Auspicato effetto è l'innescò di un processo di transizione³ che ne consenta una progressiva risignificazione. Le strategie studiate dagli organizzatori nelle fasi preparatorie alla scuola estiva di architettura hanno avuto l'obiettivo di stimolare risposte progettuali che prendessero in considerazione tanto la futura trasformazione e gestione del patrimonio edilizio quanto le problematiche di degrado legate al progressivo abbandono dei due piccoli centri urbani collinari.

La rifunzionalizzazione in chiave turistico-ricettiva di siti localizzati in posizioni strategiche di Bardassano e Bussolino è stata sviluppata, nell'arco di due settimane di lavoro, in accordo con le caratteristiche peculiari di ciascun luogo in modo da garantire un'ideale continuità tra le valenze paesaggistiche che li caratterizza, gli edifici esistenti oggi in disuso e il loro futuro utilizzo. *Sewing a small town* ha infatti messo in campo concrete strategie di salvaguardia di un patrimonio che, nonostante sia inserito nel complesso *Unesco-MaB, CollinaPo Man and Biosphere Reserve*, rimane per lo più ignorato e quindi soggetto inevitabilmente al degrado, allo spopolamento e, come conseguenza, all'abbandono.

L'esperienza svoltasi nel 2017 s'inserisce nel solco metodologico già collaudato nelle due precedenti edizioni della scuola estiva⁴: un'esperienza di

2. Si veda Hensel M. U., a cura di (2013), *Design Innovation for the Built Environment: Research by Design and the Renovation of Practice*, Routledge, London.

3. Si vedano, ad esempio: Kossoff G., Irwin T., Willis A.-M. (2015), "Transition Design", *Design Philosophy Papers*, vol. 13, n. 1, pp. 3-11; Irwin T. (2015), "Transition Design: A Proposal for a New Area of Design Practice, Study, and Research", *Design and Culture*, vol. 7, n. 2, pp. 229-246; Sangiorgi D. (2011), "Transformative Services and Transformation Design", *International Journal of Design*, vol. 5, fasc. 2, pp. 29-40.

4. La prima edizione di *Sewing a small town. The renaissance of a historical center* ha avuto luogo dal 20 luglio al 1° agosto 2015, mentre la seconda, *Environmental networks and strategic places*, dal 18 al 30 luglio 2016. Per una riflessione critica su *Sewing a small town* si vedano: Bologna A., Gavello C., Palma R., a cura di (2018), *Utilizzare anziché costruire. Ricerche e progetti di architettura per i territori del Po torinese*, Accademia University Press, Torino; Gavello C. (2017), "Sewing a small town. Un laboratorio culturale per la rinascita delle 'hilltowns' di Bussolino e Bardassano", *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, n. 1-2-3, dicembre, pp. 89-92; Bologna A., a cura di (2017), *Spazio, Tempo, Utopia. Scritti e progetti per Sewing a small town, 2015-2016*, FrancoAngeli, Milano; Bologna A., Gavello C. (2015), *Sewing a small town. Una scuola estiva di architettura come strumento per l'identificazione di metodologie operative per la rinascita del centro storico*, in Marmorì A., Puccini L., Scandellari V., Van Riel S., a cura di, *Architettura e Città. Problemi di conservazione e valorizzazione*, Altralinea, Firenze, pp. 351-359.

ricerca multidisciplinare condotta nell'ambito dell'architettura e degli studi urbani, i cui approcci scientifici e pedagogici vengono verificati sul campo attraverso progetti progressivamente elaborati e discussi all'interno della medesima realtà locale per la quale sono pensati mediante un approccio metodologico definito dalla "research by design".

Le diverse competenze dei giovani partecipanti alla scuola estiva hanno costituito il presupposto fondamentale per la nascita di diverse occasioni di confronto, dibattito e discussione sia all'interno dei singoli gruppi di lavoro, sia nei momenti di confronto con i *tutors*⁵, i conferenzieri e i critici⁶.

Nello specifico dei casi studio di Bardassano e Bussolino, l'obiettivo è stato l'elaborazione di soluzioni architettoniche e paesaggistiche in grado di contribuire a frenare l'abbandono dei pochi abitanti ad oggi ancora residenti, valorizzando l'intero territorio a fini turistici e innescando un processo virtuoso in grado di risollevare l'economia e attrarre visitatori nel rispetto delle dinamiche storico-culturali delle due frazioni. Ulteriore proposito è stato trasmettere ai tredici partecipanti della scuola estiva⁷ gli esiti delle ricerche a carattere storico elaborate nelle fasi preparatorie, al fine di fornire informazioni il più possibile complete ed esaustive tanto sul territorio quanto sui tessuti urbani oggetto di analisi progettuale.

I saggi raccolti in questo volume sono così da intendere come i tasselli di un complesso mosaico: incastrandosi l'uno con l'altro originano un discorso unitario che copre ad ampio spettro le diverse discipline coinvolte e le tematiche affrontate all'interno degli apporti teorici presentati ai partecipanti alla scuola estiva d'architettura da conferenzieri e critici mano a mano invitati. La riqualificazione dei borghi di Bardassano e Bussolino diventa quindi una occasione per riflettere sul tema della rigenerazione di piccoli centri urbani collinari: in una posizione preminente rispetto agli altri piccoli borghi circostanti, divenute frazioni di Gassino Torinese solo nel 1928, Bar-

5. I *tutors* che hanno preso parte all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Graciliano Berrocal Hernández, Alberto Bologna, Patrick Giromini, Maria Paola Repellino, Alberto Rosso e Veronica Salomone.

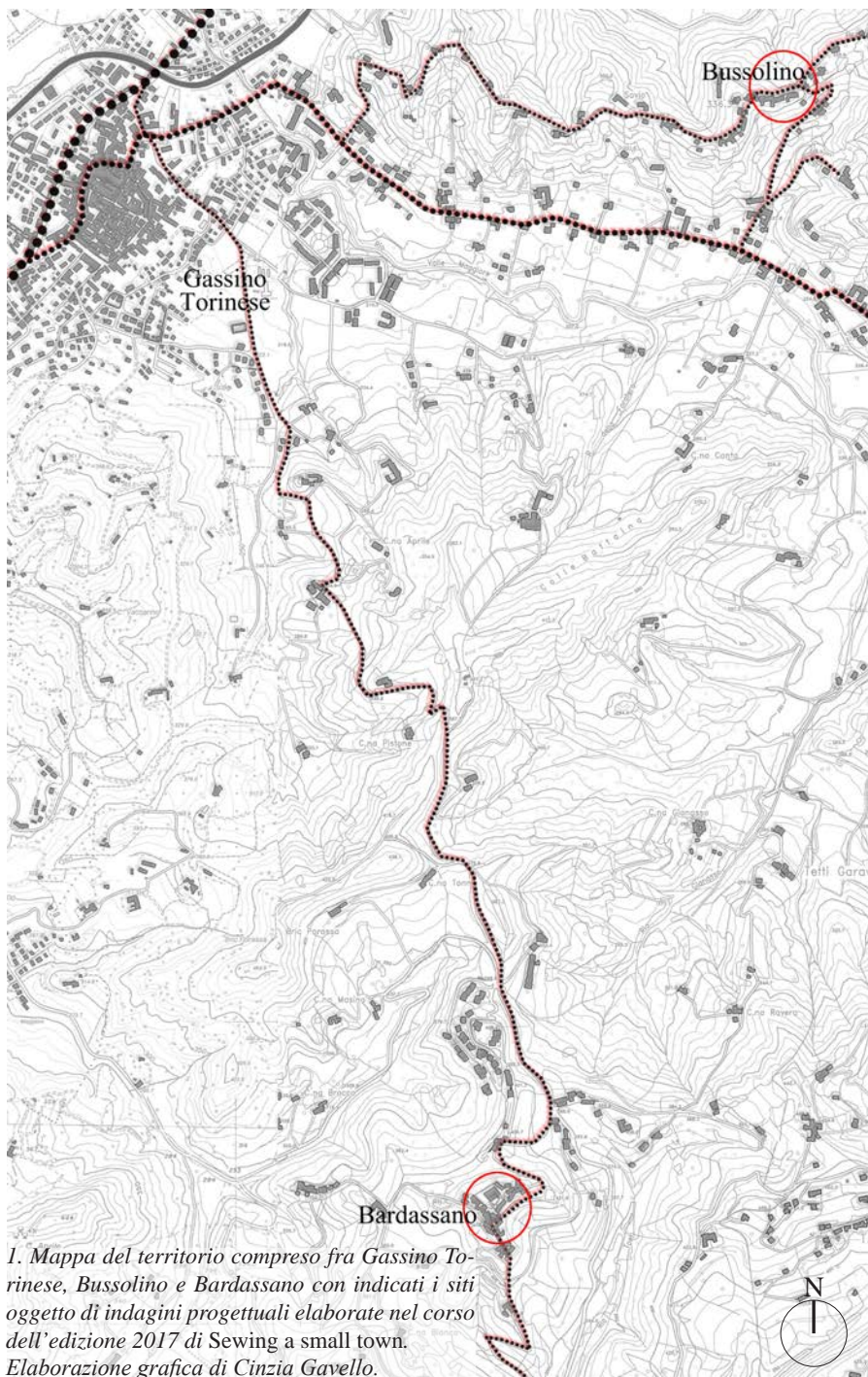
6. I critici e i conferenzieri che hanno partecipato all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Michele Bonino, Roberto Caterino, Elisa Cristiana Cattaneo, Lorenzo Degli Esposti, João Pedro Falcão de Campos, Josep-Maria Garcia-Fuentes, Zhong Ge, Alberto Iossetti, Hubert Lempereur, Riccardo Palma, Edoardo Piccoli, Francesco Rispoli, Ramon Rispoli, Christophe Valentini.

7. I tredici progettisti partecipanti all'edizione 2017 di *Sewing a small town* sono: Viorela-Denisa Bogatu (Romania), Andrea Bruno (Italia), Iulia Gratiela Busuioc (Italia), Simone De Innocentiis (Italia), Larisa Narcisa Dumitrache (Romania), Leone Carlo Ghoddousi (Italia), Ilaria Mazzetto (Italia), Giulia Monardo (Italia), Dagmara Pasinska (Polonia), Andrea Richetto (Italia), Angelica Rossi (Italia), Maria Milagros Sanchez Azcona (Argentina), Agnieszka Marta Sosnowska (Polonia).

dassano e Bussolino rappresentano due insediamenti di antichissima formazione, consolidatisi a partire dal Medioevo grazie alla loro posizione elevata e naturalmente protetta che ha consentito un controllo del territorio e delle vie di comunicazione. La morfologia urbana dei due borghi permette infatti di cogliere ancor oggi la loro originaria funzione difensiva. Gli edifici che costituiscono il nucleo originario sono stati costruiti lungo il versante collinare sfruttando la naturale inclinazione del pendio. La morfologia urbana di Bussolino, ad esempio, mette in evidenza un piccolo centro costituito da una piazza centrale, attraversata dall'asse viario principale, all'epoca denominato Imperiale, sul quale si colloca la chiesa parrocchiale, costruita intorno al 1765 e dedicata ai santi Andrea e Nicolao, e i resti dell'antico castello della Motta⁸. Bardassano, invece, per via della presenza del castello e della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, possiede risorse in grado di arricchire in modo estremamente attivo l'offerta di un turismo che sta inevitabilmente cambiando le prospettive economiche e occupazionali dell'area, un tempo dipendente quasi esclusivamente dall'attività agricola del territorio. In questo senso Gassino Torinese riveste un ruolo di primo piano e diviene il naturale punto di riferimento, sia commerciale che socio-culturale, per la sua favorevole posizione geografica per i borghi della collina circostante (Fig. 1). Le caratteristiche tipiche di questi luoghi di promontorio sono riconoscibili nell'abitato omogeneo dominato e protetto dal castello, posto all'ingresso del borgo come nel caso di Bardassano, a controllo del percorso di crinale che ha generato l'insediamento. La genesi antica del tessuto urbano e l'evoluzione del paesaggio sono strettamente legate ai caratteri geologici e morfologici che strutturano il territorio e consentono di individuare le principali caratteristiche nel paesaggio collinare, composto da una sequenza di aree semi-pianeggianti e di rilievi collinari con dolci dorsali. L'aspetto ruderale dei due insediamenti e l'uso agricolo del suolo sia nei pianori che nei versanti garantisce in parte ancor oggi la caratterizzazione identitaria di Bardassano e Bussolino.

Si tratta di scenari che costruiscono il paesaggio italiano, classificati normalmente come ordinari insediamenti di epoca medievale. Paesaggi urbani nati dall'azione spontanea dell'uomo, generati da pragmatici impianti urbani e da edifici rivelatori delle più consuete tecniche costruttive locali: le medesime prerogative dei borghi che tanto hanno affascinato George Everard

8. Si vedano: Amore G. (1977), *Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinense, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze*, Tipografia Amore Giuseppe & figlio, Gassino Torinese; Sartori L. (2005), *Gassino per sempre. Fotografie tratte dalla collezione di Giovanni Raineri*, Imagina, Gassino Torinese.



1. Mappa del territorio compreso fra Gassino Torinese, Bussolino e Bardassano con indicati i siti oggetto di indagini progettuali elaborate nel corso dell'edizione 2017 di Sewing a small town. Elaborazione grafica di Cinzia Gavello.

Kidder Smith o Bernard Rudofsky⁹. Ad esempio, il modo con cui Norman Carver ha descritto e interpretato attraverso la sua celebre lettura fotografica i borghi italiani negli anni Cinquanta ha rappresentato un imprescindibile punto di partenza che ha consentito di ricostruire alcuni frammenti della ricezione di questi paesaggi all'infuori dell'Italia¹⁰.

Aspetti metodologici e organizzativi. La ricerca storica nel processo di trasformazione progettuale

La scuola estiva ha previsto un'attività di “*research by design*” da parte di quattro gruppi di partecipanti, finalizzata alla preparazione di ipotesi progettuali inerenti non solo ad un riuso compatibile alla scala del singolo edificio, ma anche ad una riqualificazione che guardasse all'intero contesto urbano e territoriale. L'attività progettuale si è concentrata sulla riqualificazione e risignificazione di quattro aree di progetto (due a Bardassano e due a Busso-lino) caratterizzate da due tematiche comuni: in ciascuna delle due frazioni è stata affrontata la questione della ridefinizione di un'area di arrivo al borgo con la costruzione di un parcheggio per circa venti auto e la trasformazione in ostello di un edificio esistente e in entrambi i casi si è trattato della casa parrocchiale (da fig. 36 a fig. 41 e da fig. 62 a fig. 71).

L'obiettivo è stato quindi riconsiderare una crescente domanda turistica, stimolata dall'inserimento delle due frazioni all'interno del complesso *Unesco-MaB, CollinaPo Man and Biosphere Reserve*, con una conseguente riformulazione di strategie mirate alla riqualificazione di due edifici particolarmente significativi se letti all'interno del contesto micro-urbano in cui si trovano.

L'approccio metodologico utilizzato per l'analisi dei siti di progetto ha consentito da un lato di mettere in evidenza quelle “crono-tipologie”¹¹ delle tecniche costruttive dell'edilizia pubblica e privata, dall'altro di leggere i processi di trasformazione dell'insediamento in una costante dialettica con la documentazione d'archivio esistente. La varietà delle soluzioni costruttive e

9. Si vedano: Kidder Smith G. E. (1955), *Italy Builds. L'Italia costruisce. Its modern architecture and native inheritance: photographs by the author*, The Architectural Press, London; Rudofsky B. (1964), *Architecture Without Architects. A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, Museum of Modern Art, New York.

10. In relazione all'impiego del termine “hilltowns” si veda, in particolare, Carver N. F. Jr (1979), *Italian Hilltowns*, Documan Press, Kalamazoo, Michigan.

11. S veda Coppola M. (2018), *Le indagini tipologiche in architettura. Leggere il costruito con metodi non strumentali*, Carocci, Roma.

tipologiche adottate lasciano trasparire una complessa stratificazione edilizia maturata nei secoli, volta a garantire quegli standard legati alle mutate necessità dell'abitare. L'analisi storico-tipologica si pone in questo senso come lo strumento principale e necessario per ricostruire il processo di trasformazione del tessuto urbano ed edilizio delle due frazioni.

Per ciascuna area oggetto di indagine, i partecipanti hanno dovuto relazionarsi con la rete viaria e sentieristica esistente oltre che con le preesistenze architettoniche e i caratteri morfologici locali. Gli interventi proposti dai partecipanti alla scuola estiva sono stati definiti sulla base di tre principali obiettivi: promuovere lo sviluppo del turismo a scala comunale e comprensoriale, incoraggiare l'insediamento di nuove attività commerciali e di servizi e potenziare il patrimonio materiale e immateriale, comprese le tradizioni, indispensabili per testimoniare il valore e la crescita dei processi culturali delle due frazioni. La conoscenza del contesto, sia esso territoriale o culturale, si è posta come presupposto fondamentale dell'azione di trasformazione del territorio rispettando da un lato la storia e la cultura della popolazione e dall'altro la struttura e le dinamiche urbane.

L'ipotesi di una valorizzazione di Bardassano e Bussolino è perseguibile nell'ambito sia di progetti a scala urbana, mediante la manipolazione di un tessuto urbano tale da renderli, a seguito di un processo di transizione, poli di aggregazione per nuove comunità turistiche, sia su scala architettonica, operando sul singolo manufatto attraverso la riqualificazione di quei simboli della memoria collettiva. Fondamentale appare in tal senso il concetto utilizzato per la prima volta da Patrick Geddes di «unità ambientale»¹² intesa come organismo che traduce nella correlazione fra paesaggio e insediamento l'insieme dei caratteri del luogo, siano essi di derivazione antropica o naturale, alle diverse scale del costruito. Inoltre, come di recente ha sottolineato pure Stefano Aragona, occorre «suggerire ipotesi ispirate e coerenti con nuovi indirizzi nelle politiche territoriali [...] capaci di utilizzare le risorse locali, metterle in rete, costruire meccanismi sinergici e così proporre scenari per i territori della contemporaneità»¹³. Una prima ricognizione sui due siti di progetto, condotta durante le prime fasi organizzative della scuola estiva,

12. Si veda Geddes P. (1915), *Cities in evolution*, Williams and Norgate, London [ed. it. Geddes P. (1970), *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano]. Si veda, inoltre, Dell'Acqua A. C. (2009), *Lettura e comprensione del luogo nell'inserimento ambientale*, in Merlo A., Lavoratti G., a cura di, *Il progetto nel contesto storicizzato: esempi a confronto*, Atti del convegno (Pescia, 17 maggio 2008), Alinea, Firenze, p. 73. In relazione all'approccio fenomenologico dell'analisi del luogo si veda Norberg-Schulz C. (1996), *Architettura, presenza, linguaggio e luogo*, Skira, Milano.

13. Si veda Aragona S., a cura di (2012), *Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*, Gangemi, Roma, p. 18.

ha messo in esplicita evidenza le problematiche legate al progressivo spopolamento e abbandono dei nuclei storici delle due frazioni. La scelta dei temi progettuali, condotta fin dalle prime fasi attraverso un confronto diretto con l'Amministrazione comunale di Gassino Torinese, è stata effettuata attraverso tre livelli di indagine: l'individuazione preliminare degli immobili dismessi o delle aree da trasformare localizzate in posizioni strategiche delle due *hilltowns*, l'analisi condotta mediante documentazione d'archivio (cartografia, disegni e fotografie d'epoca) delle aree e degli edifici oggetto di studio e la definizione di possibili strategie d'intervento attraverso un confronto fra gli abitanti e le associazioni locali.

Una prima "mappatura" dei nuclei di Bardassano e Bussolino ha permesso di poter osservare e stabilire con maggiore chiarezza i possibili ambiti di intervento all'interno del tessuto urbano, le tipologie edilizie, i soggetti coinvolti e le linee guida per lo sviluppo dei progetti. Così, ad esempio, il rapporto delle nuove funzioni con lo spazio pubblico esistente, la previsione di nuove strutture ricettive e la loro integrazione fra il tessuto costruito e il sistema dei vuoti hanno rappresentato i principali temi di progetto sviluppati dai partecipanti nel corso della scuola estiva.

La seconda fase di indagine, attuata attraverso lo studio della cartografia, della documentazione fotografica, dei rilievi reperiti presso l'Ufficio Tecnico comunale e attraverso le osservazioni dirette sui siti di progetto, ha permesso di approfondire in maniera sistematica i punti di forza e le criticità che caratterizzano le aree oggetto di studio. Con l'ausilio del repertorio fotografico e i rilievi cartografici conservati presso il Comune di Gassino Torinese, l'Archivio di Stato di Torino e l'Istituto Geografico Militare, è stato possibile rintracciare tanto le valenze territoriali quanto i diversi caratteri tipologici ricorrenti relativi alle singole costruzioni. In questo senso, la ricerca storica è stata posta come strumento imprescindibile, rispetto alla quale il progetto, e in termini più generali la trasformazione dei due borghi oggetto di studio, assume una funzione esplorativa necessaria per conoscere ed attuare le strategie di sviluppo ipotizzate. La ricerca storica viene quindi chiamata in causa a partire dalle fasi preliminari del percorso formativo offerto dalla scuola estiva con l'obiettivo di costruire delle cosiddette "percezioni condivise"¹⁴ e una base documentaria comune per i diversi gruppi di lavoro. L'analisi storica abbinata agli apporti teorici rientranti in altri ambiti disciplinari ha permesso quindi l'articolazione di innovative strategie di intervento per far fronte allo spopolamento e all'abbandono di ciascuna area oggetto di studio.

14. Sala N., a cura di (2009), *Laboratori di architettura nel paesaggio*, Gangemi, Roma, p. 8. Si veda, inoltre, Trusiani E. (2012), *Dall'ex-tempore al workshop. Esperienze di ricerca e progetto*, Gangemi, Roma, p. 35.

Sin dalle prime riflessioni operate nelle fasi organizzative è emersa la necessità di studiare l'origine della conformazione morfologica dei due borghi, collezionare fonti primarie dalle quali ricostruire l'evoluzione del tessuto costruito e comprendere, attraverso un attento studio della cartografia e della letteratura esistente, i vincoli imposti dal quadro normativo nazionale e gli elementi geografici, naturalistici e paesaggistici essenziali per una profonda conoscenza dell'intero territorio: la finalità è stata la creazione di un quadro conoscitivo esauriente per poter fare luce sulle cause che hanno condotto all'abbandono, totale o parziale, dei due nuclei.

Lo sviluppo dei temi di progetto ha permesso infine di valutare, ad esempio, la nuova costruzione all'interno di spazi residuali e la rifunzionalizzazione di antichi e preziosi edifici oggi in disuso in vista di un più ampio progetto urbano di risignificazione dell'intero centro; considerando i limiti normativi e le potenzialità offerte dai siti di progetto, le diverse ipotesi progettuali hanno cercato di comprendere a fondo le complessità ed i valori intrinseci offerti dalle aree oggetto di studio.

I diversi contributi teorici articolati attraverso conferenze e seminari hanno messo poi in evidenza il valore di una proposta didattica multidisciplinare studiata con l'obiettivo di definire e chiarire i diversi approcci metodologici e le maniere d'intendere i concetti di trasformazione e di memoria. Le molteplici questioni e i numerosi interrogativi nati nel corso della scuola estiva di architettura coincidono con lo sviluppo di un modello progettuale complesso, elaborato all'interno della strategia della "*research by design*", figlio dell'analisi storica e volto al recupero di un'identità culturale che prevede la riqualificazione puntuale di strutture esistenti dismesse da inserire in un progetto urbano globale, in grado quindi di "ricucire la città" (da qui il perdurare della validità del termine "sewing" nella caratterizzazione delle attività della scuola estiva di architettura).

L'intenzione di preservare, trasformare e rendere così fruibile il patrimonio storico e culturale dei due piccoli borghi si è tradotta in specifici interventi mirati al soddisfacimento delle odierne esigenze degli abitanti e dei turisti, nel rispetto delle caratteristiche peculiari dei luoghi. Accanto alle tematiche legate al riutilizzo di edifici esistenti sono state così affrontate problematiche legate all'inserimento di nuovi manufatti all'interno del tessuto costruito. I diversi progetti elaborati dai partecipanti della scuola estiva si sono distinti per l'eterogeneità delle soluzioni compositive e formali adottate: esse evidenziano una profonda riflessione sulle opportunità offerte dai due luoghi e una comune volontà di valorizzazione del patrimonio urbano esistente, senza ricorrere alle oramai obsolete pratiche di "museizzazione" o monumentalizzazione. I progetti elaborati dai gruppi di lavoro hanno l'ambizione di espri-

mere nuove soluzioni funzionali e distributive, pur nel rispetto e nel mantenimento di quella specificità dei luoghi¹⁵, intesa dai promotori scientifici dell'iniziativa come strumento imprescindibile per una coscienziosa forma di pianificazione del territorio.

Ogni progetto rivela pertanto una attenta analisi puntuale che si concretizza in diverse ipotesi progettuali mirate ad un progressivo recupero e alla salvaguardia dell'identità storica e culturale dei due borghi.

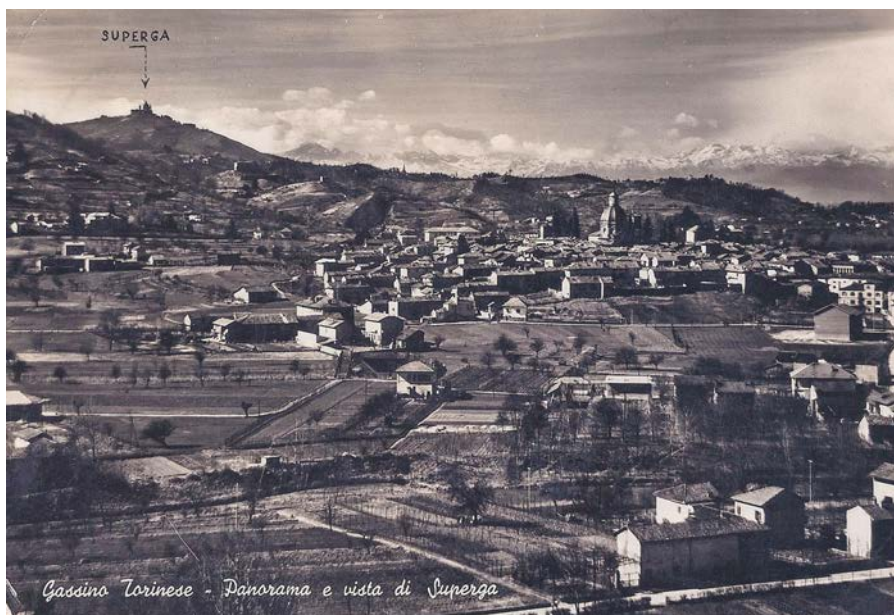
La sperimentazione condotta attraverso *Sewing a small town* ha consentito quindi di affrontare le dinamiche connesse alle possibilità di intervento sul patrimonio urbano e architettonico all'interno di tessuti consolidati e, alla luce delle peculiari caratteristiche dei luoghi oggetto di studio, ha portato ad interessanti prospettive di riqualificazione.

A partire dal 2015, nel corso delle sue prime due edizioni, *Sewing a small town* si è rivelata un vero e proprio luogo di incontro, di aggregazione e di dibattito intorno ai temi legati all'architettura, all'ingegneria, alla storia e al futuro della città, al di là dei localismi imposti dalle tematiche progettuali affrontate: questo *modus operandi* consolidatosi a mano a mano attraverso le tre edizioni della scuola estiva di architettura, e che prevede un approccio metodologico proprio di un modello didattico intrinseco ad un workshop e, più nello specifico, di un'attività inerente al “*research by design*”, ha messo in luce come la combinazione fra la ricerca storica e la sintesi progettuale possa rappresentare un possibile strumento per la valorizzazione del territorio: un'azione che si mette in atto attraverso la conoscenza, il recupero e la riattivazione delle cosiddette “emergenze architettoniche” esistenti, soluzioni alternative ad un irreparabile consumo di suolo e al progressivo abbandono di strutture esistenti. Il risultato di questo laboratorio culturale è stato, ancora una volta, la messa in discussione del concetto di “centro storico” così come comunemente, e tradizionalmente, inteso: le analisi hanno messo in luce tutti i limiti progettuali derivati dal circoscrivere i caratteri di questa definizione all'area compresa all'interno del capoluogo dei due borghi e alle sue zone immediatamente limitrofe. I diversi contributi teorici forniti da docenti e architetti che negli anni si sono misurati su questo tema hanno fornito ai partecipanti di *Sewing a small town* gli strumenti culturali per rivelare, nel caso studio di Bardassano e Bussolino, come si debba oggi riflettere in vista di un progetto finalizzato al recupero e alla valorizzazione di questi centri minori, in relazione al territorio in cui sorgono. Le riflessioni maturate hanno poi dimostrato come gli scenari tracciati da azioni di monumentalizzazione e

15. Marano S., a cura di (2006), *Ridurre lo spazio. Frammento e specificità dei luoghi*, Gangemi, Roma.

“museizzazione”, viste normalmente come i più immediati strumenti capaci di salvaguardare la presunta identità di un luogo, contribuiscano a decretare la morte definitiva di questi luoghi, sprovvisti di una funzione trainante o di opere d’arte o d’architettura capaci, da sole, di attrarre turismo. L’esperienza di “*research by design*” svolta nel corso delle due settimane di lavoro nel luglio 2017 ha così condotto, inoltre, ad un’importante riflessione teorica sui temi dell’accessibilità e della costruzione del paesaggio interrogandosi su possibili soluzioni attuabili per il riutilizzo qualitativo e quantitativo di un patrimonio esistente, di gran valore storico, materico e culturale, troppo spesso dimenticato.

L’intero scritto è il risultato di riflessioni e considerazioni congiunte dei due Autori: il primo paragrafo è stato redatto da Alberto Bologna, mentre il secondo da Cinzia Gavello.



2. Panorama di Gassino Torinese in una cartolina viaggiata il 18 agosto 1957 (Collezione della Famiglia Raineri).



3. Panorama di Gassino Torinese in una cartolina viaggiata il 10 settembre 1957 (Collezione della Famiglia Raineri).

Le politiche dello spazio

Verso un'architettura come pratica contingente e plurale

di *Ramon Rispoli*

«L'unico modo per avere una visione più ampia è essere in qualche luogo in particolare» [TdA].

Haraway D. (1991), *Simians, Cyborgs and Women*, Routledge, London, p. 196.

Dalla fine degli anni Settanta fino a qualche tempo fa, il dibattito teorico ha registrato scarso interesse per la dimensione politica dell'architettura.

A quell'epoca, com'è noto, la discussione era animata soprattutto da due fazioni contendenti: da un lato i seguaci della cosiddetta "autonomia dell'architettura" – che la interpretavano come un sistema chiuso, provvisto di regole specifiche, indipendenti da qualsiasi altra disciplina o ambito della cultura – e dall'altro quelli che insistevano, invece, nel considerare il manufatto architettonico nella sua natura di dispositivo comunicante. In ogni caso, il problema dell'architettura come linguaggio più o meno autonomo aveva acquisito, nel dibattito teorico, la centralità precedentemente attribuita a temi e preoccupazioni di carattere sociale e politico.

Come Manfredo Tafuri non mancò di evidenziare, la "ritirata" della ricerca architettonica in questioni prettamente formali e di linguaggio poteva essere vista come la conseguenza di un disincanto: quello provocato dal fallimento dell'utopia del moderno, che aveva riposto eccessive speranze nelle capacità del progetto come strumento di emancipazione e progresso sociale¹.

La presa d'atto di questo fallimento – condivisa, com'è noto, da gran parte della cultura architettonica di quegli anni – sembrava però lasciare irrisolta una questione fondamentale: se è vero che l'architettura non è (e non può essere) la soluzione definitiva a tutti i problemi relativi alla coesistenza sociale, ciò porta necessariamente a giudicare irrilevante il suo ruolo sociale e politico? Esiste, in altre parole, un modo per riaffermare una possibilità di azione socio-politica per l'architettura, senza per questo ricadere nelle trappole dell'utopia moderna?

In anni recenti tali questioni sono tornate nuovamente a emergere nel dibattito disciplinare, anche grazie al contributo di vari studiosi e teorici

1. Tafuri M. (1973), *Progetto e Utopia*, Laterza, Roma-Bari; Tafuri M. (1976), *Les bijoux indiscrets*, in Gubitosi C., Izzo A., a cura di, *Five Architects NY*, Officina, Roma, pp. 7-33.